

COLETTE - “Il mio noviziato”

Sidonie-Gabrielle Colette

1873 Saint-Sauveur- en- Puisaye
(Franca Contea)
sud - est rispetto a Parigi

1954 Parigi

Scrittrice, attrice di music-hall,
autrice e critica teatrale, giornalista e caporedattrice,
sceneggiatrice e critica cinematografica,
estetista e commerciante di cosmetici

Membro dell'Accademia Goncourt,
direttrice di una collana di libri,
insignita di importanti onorificenze accademiche,
Grand'Ufficiale della Legion d'Onore.

La prima donna nella storia della Repubblica Francese
a ricevere funerali di Stato.
(mentre la Chiesa le rifiuta funerali religiosi)



LA DONNA

E' stata una delle grandi protagoniste della sua epoca, quasi un mito nazionale.

La sua vita e anche i suoi scritti sono la testimonianza di **una donna libera ed emancipata, disinibita, anticonformista, che sfidò le convenzioni e restrizioni morali.**



pur disprezzando le femministe della sua epoca

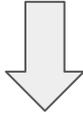
Più volte fu al centro di scandali per certe scelte di vita e di lavoro, ma anche per le sue disinibite relazioni sentimentali (oltre a tre mariti) con personalità mondane, di entrambi i sessi, della società francese.

LA SCRITTRICE

Non era interessata al dibattito letterario, né tantomeno alle avanguardie che si andavano sviluppando.

Godeva comunque di stima negli ambienti letterari parigini.

Frequentò scrittori di grande fama (uno fra tutti [Marcel Proust](#))



lo fece per amicizia e non per desiderio di inserirsi in una sfera di influenza

La si potrebbe inserire in quella **corrente anti-intellettuale** presente nella letteratura dell'epoca.



Il mondo va conosciuto attraverso il corpo —————> diventa una strada per il rinnovamento del romanzo tradizionale.

L'adolescenza, protagonista di molti dei suoi romanzi, era allora un tema alla moda, che sarà poi percorso da altri scrittori.

Colette fu la prima a rappresentare l'uomo come fonte di piacere per la donna, dimostrando quanto fosse sbagliato lo stereotipo che sosteneva il contrario.

Così nei suoi libri la **bellezza maschile** è importante e spesso agli uomini vengono attribuiti epiteti al femminile.

Sua opera completa  4 tomi (Ed. La Pleiade) quasi tutta di ispirazione autobiografica,

1000 pagg. ciascuno

anche se Colette rifiutò di ridurre la sua scrittura a questo aspetto.

“IL MIO NOVIZIATO”

Il libro apparve nel **1936**

5 anni dopo la morte del marito Willy

30 anni dopo l'allontanamento di Colette

Quanto lavoro di scrittrice, quanto lavoro su di sé, per arrivare a raccontare una storia così intima.

Colette capì e subì la complessa personalità del marito, divisa tra gelosia e complicità.

A lui donò un grande successo, permettendogli di passare come autore della serie dei libri di Claudine

Lui le donò la scoperta di essere una scrittrice.

Nei **13** anni del suo “noviziato” Colette “ si era messa a soffrire con un orgoglio e una testardaggine intrattabili”, ma imparò a conoscere e a riflettere sulla vita e questo la aiutò in tanti suoi libri.

INCIPIT: Il testo inizia con una serie di riflessioni su di sé, ma in particolar modo su alcune persone che l'autrice ha conosciuto, con cui è venuta in contatto nella vita e nel mondo della letteratura, ricordando episodi e conversazioni.

“E’ nella mia natura aver cari nel ricordo il passante, non meno del congiunto o dello sposo, e la sorpresa al pari del quotidiano”

Questo esordio “spiazza” un po’ il lettore che si sente catapultato in situazioni in divenire, ma di cui non sa ancora nulla → “disorientamento?”

Alterna il tutto ad analisi su se stessa e così:

“Al tempo della mia grande giovinezza mi è capitato di sperare che sarei diventata ‘qualcuno’. Se avessi avuto il coraggio di formulare per intero la mia speranza, avrei detto ‘qualcun altro’. Ma vi ho rinunciato presto. Non ho mai potuto diventare qualcun altro.”

COME INTRODUCE WILLY?

Non lo nomina, lo presenta come fosse una delle persone con cui ha condiviso alcuni momenti della vita, al pari di quelle fin qui presentate. ***“Ma ho conosciuto male l’uomo che per tutta la vita finse di essere povero.”***

Ne mette in evidenza alcuni lati del carattere e alcune tipologie di comportamento. Accenna alle attività cui si dedicava e ai rapporti coi suoi lavoratori subordinati, tra cui c’era anche lei. ***“Abbiamo conservato l’abitudine, allorchè evochiamo il nostro passato di vittime, di dire: ‘Quando si lavorava in fabbrica’”***

E’ solamente dopo un’intera pagina di “presentazione” che l’autrice scrive: ***“La mia vita di donna comincia con quel lottatore. Grave incontro, per una ragazza di paese. Prima di lui - a parte la rovina dei miei genitori e i mobili venduti all’asta- per me non erano state che rose. Ma che me ne sarei fatta di una vita che non fosse altro che rose?”***

Le occorre una pagina e mezza per dirne il nome

PERCHÉ COLETTE NON SI RIBELLA ALLA FABBRICA?

M.Willy mi disse: “Dovreste buttar giu dei ricordi della scuola elementare.....Siamo a corto di fondi...”

Fui meno turbata dall’ultima frase, Leitmotiv quotidiano..... Uscivo da una lunga, grave malattia ★ che mi aveva lasciato il corpo e lo spirito intorpiditi. Ma avevo scovato da un cartolaio certi quaderni simili ai miei di scuola..... Mi fecero rispuntare alle dita una sorta di prurito del compito, la passività di eseguire un lavoro obbligato..... la spalla di sbieco e le ginocchia contorte, scrissi con applicazione e indifferenza.”

★ si presume una depressione dovuta alla scoperta dei tradimenti del marito, della vita poco salubre a Parigi e, forse di una malattia venerea

LOTTE KINCELER

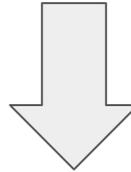
La prima amante di Willy? Solo di Willy?

“Lotte e io divenimmo, non certo amiche, ma curiose l’una dell’altra, e cortesi come spadaccini riconciliati..... Quella giovane donna, che ebbe una vita breve, mi insegnò molte cose. Risalgono a lei i miei dubbi sull’uomo di cui mi ero fidata, e la fine del mio carattere di ragazza, intransigente, bello, assurdo; da lei mi viene il concetto di tolleranza e di dissimulazione, l’acquiescenza ai patti con una nemica....”

“Prima che l’episodio Kinceler mi desse la coscienza del pericolo, il gusto di resistere e di difendermi, ho fatto molta fatica a convincermi che ci fosse tanta differenza tra la condizione di ragazza e quella di donna, tra la vita di campagna e la vita a Parigi, tra la presenza - almeno l’illusione - della felicità e la sua assenza, tra l’amore e il laborioso, l’estenuante divertimento sensuale...”

Sempre più incoraggiata a far presto, a portare a termine i suoi scritti e a dar vita a idee migliori, Colette veniva addirittura chiusa a chiave in un “laboratorio” e per la libertà doveva esibire “pagine scritte”.

Subito dopo Colette si smentisce:



“Dopotutto non c'erano sbarre alla finestra e potevo benissimo tagliare la corda. Pace dunque a quella mano, oggi morta, che non esitava a girare la chiave nella toppa. A LEI DEVO LA MIA ARTE PIÙ' SICURA, CHE NON È QUELLA DI SCRIVERE, MA L'ARTE DOMESTICA DI SAPER ATTENDERE.....HO IMPARATO QUASI TUTTE LE MIE EVASIONI, A TRASGREDIRE..... E QUANDO MI PIOVEVANO ADDOSSO I <PRESTO, PER DIO, PRESTO> A INSINUARE: FORSE IN CAMPAGNA LAVOREREI PIÙ' IN FRETTA”

COME RESISTE COLETTE?

“Avevo delle compensazioni. Gustavo svaghi lunghi e custoditi come quelli dei prigionieri, e riposi da inferma. Mettete a letto un bambino ingessato, o ferito, e lui si adatta subito alla sua impotenza. Si adorna il giaciglio e ci si affeziona.

Per letto, per beni e per rifugio avevo la mia ritrosia, la mia giovinezza, l'avversione per la città che mi circondava, una terribile ostinazione a voler soffrire per amore piuttosto che rinunciarvi o lamentarmi.....

La compagnia degli uomini maturi piace alle giovinette, ma le rattrista segretamente. Mio marito aveva quindici anni più di me”

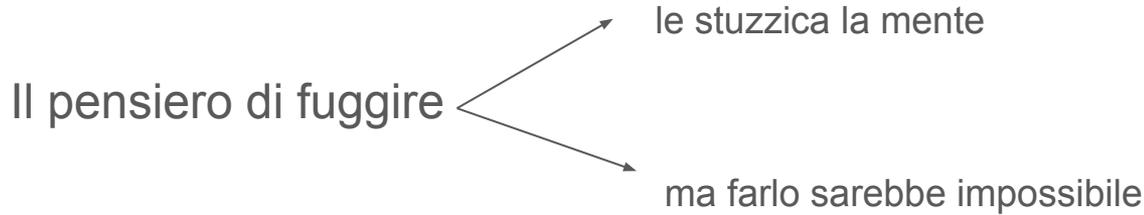
“Quella fanciulla scolorita stava sempre per morire, ma non morì affatto. Diede molto grattacapi al dottor Jullien..... C'è sempre un momento, nella vita dei giovani, in cui morire appare normale e seducente proprio quanto vivere, e io esitavo. Del resto, come potevo lamentarmi di un male che mi restituiva ‘Sido’?”

WILLY EDITORE - WILLY MANCATO SCRITTORE

Stipendiava scrittori, firmava le loro opere, suggeriva questo o quell'articolo, quel contenuto, quella sfumatura. *“Se avesse scritto un romanzo, sicuramente avrebbe superato per ingegnosità, sicuramente per buon gusto, certi volumi.... Si erge in lui un ostacolo....di cui non ho mai distinto la natura...il rifiuto di scrivere”*

*“La scrittura microscopica di Willy, lanceolata, ascendente rivela l'aristocrazia del gusto, il senso critico...
Ho pensato spesso che M. Willy soffrisse di una sorta di agorafobia, che avesse l'orrore nervoso della pagina bianca”*

FUGGIRE?



“Come si fa a fuggire? Noialtre ragazze di provincia avevamo dell’abbandono coniugale, intorno al 1900, un’idea enorme e poco maneggevole, costellata di gendarmi, di bauli convessi, di velette impenetrabili, senza contare l’orario delle ferrovie”

“Insomma, imparavo a vivere. A vivere si impara, dunque? Sì, se è senza felicità. La beatitudine non insegna niente. Vivere senza felicità e non deperirne: ecco un’occupazione, quasi una professione”

“Ma cambiavo. Che importa se accadeva lentamente? L’essenziale è cambiare.

Mi ridestavo vagamente a un dovere verso me stessa, quello di scrivere qualcosa che non fosse le Claudine.

È WILLY A CHIUDERE CON COLETTE

Possibili motivazioni?

- ❖ Colette decide di mettere più calma e attenzione alle proprie storie
- ❖ Non scrive più solo per sfornare libri
- ❖ Non accetta più di essere solo carina, giovane e rapida a spogliarsi
- ❖ Non è più completamente soggiogata a lui

E COLETTE?

Avrebbe voluto essere lei a lasciarlo

Era il riscatto che avrebbe voluto per sé

Willy: “ Sarebbe un’ottima occasione.....per trovare una sistemazione più adeguata a un genere di vita diverso....Non c’è fretta”

Se non mi ingannavo, ciò che stavo ascoltando costituiva un congedo. Mentre sognavo l’evasione, accanto a me si meditava di mettermi tranquillamente alla porta.

Non c’è fretta? Capisco: È finita. Avrei voluto dirlo io questo “è finita”. Dal momento che non l’ho detto non mi rimane che tacere. Le ore, a partire dal “non c’è fretta” le ho viste distintamente correre.

Attendo ancora una settimana due settimane; attendo una fine, sapendo che non sarò io a porre termine alla mia codardia, ma l’uomo che per primo dispose di me.